

La grande rete in Asia. Pechino adegua le sue strutture normative per la messa a regime del piano strategico «Belt & Road»

La Via della seta chiama le aziende

Accordi doganali, leva fiscale ed environmental tax per agevolare i progetti in cantiere

Rita Fatiguso

Non è semplice «agganciare» una strategia tanto ambiziosa e complessa come quella della «Belt&Road strategy» cinese, con investimenti infrastrutturali dell'ordine di circa 300 miliardi di dollari Usa all'anno.

Annunciata dal presidente cinese Xi Jinping cinque anni fa per dar vita a un'area economica costituita da una settantina di Paesi situati geograficamente su una direttrice terrestre (la «Silk Road Economic Belt») e sua una marittima (la «21st-Century Maritime Silk Road»), la Belt&Road strategy punta a migliorare la cooperazione e i rapporti economici e commerciali in quest'area.

Gli strumenti di finanziamento sono due. Da una parte, l'Asian Investment Infrastructure Bank (Aiib), la Banca asiatica multilaterale di sviluppo promossa da Pechino con una intensa pipeline di progetti (si veda la cartina a fianco) e di cui l'Italia è socio fondatore: vanta, infatti, il 2,57% del capitale versato pari a 514 milioni di dollari, quinto socio non regionale e dodicesimo in assoluto. Dall'altra, il Silk Road Fund, che la Banca centrale ha dotato di 40 miliardi di dollari Usa.

I numeri e le opportunità

Finora, la Belt&Road ha sviluppato 1.400 progetti per un totale di 292 miliardi di dollari, coinvolto 65 Paesi pari al 60% del Pil mondiale, con 4,5 miliardi di persone. Nei prossimi 5-7 anni gli investimenti arriveranno a mille miliardi di dollari.

L'Italia potrà cogliere le opportunità dell'iniziativa con una strategia condivisa da tutti i soggetti interessati, e ha maggiori spunti di interesse per le nostre imprese nei settori dell'ingegneria, delle in-

frastrutture, dell'energia e dei trasporti. Confindustria ha avviato un progetto specifico favorendo la partecipazione di aziende italiane ai progetti e il coinvolgimento di Ance, Anie, Anima, Animp e un selezionato numero di imprese. I vertici di Confindustria hanno incontrato il presidente di Aiib, e altri appuntamenti correlati, tra cui prossimo Forum Belt&Road a Hong Kong, sono in calendario.

Il versante più complicato per Pechino, invece, è senz'altro quello delle riforme per adeguare l'impianto delle norme, tanto che nel marzo 2015 la Ndr, la Commissione per le

riforme e lo sviluppo nazionale, il ministero degli Affari esteri e il ministero del Commercio hanno varato un piano operativo congiunto: la «Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st Century Maritime Silk Road» si ripropone l'obiettivo di attivare un'implementazione costante.

Cruciale è la leva fiscale. «Attualmente la Cina - dice Lorenzo Riccardi, partner dello studio RSA Asia di Shanghai - ha siglato 102 accordi contro la doppia imposizione, di cui circa 60 con i Paesi coinvolti nel progetto Belt&Road. Alcuni di questi sono stati aggiornati per renderli maggiormente utili al progetto, come il nuovo Double taxation agreement (Dta) tra Cina e Russia che riduce la withholding tax sulle royalties dal 10% al 6% e su interessi e dividendi dal 10% al 5%».

AMBIENTE IN PRIMO PIANO
L'introduzione della tassa per chi inquina sta facilitando la predisposizione di opere più rispettose del contesto locale



Belt & Road

● La Belt & Road strategy è stata varata dal presidente cinese Xi Jinping nel marzo del 2013 per creare un ponte tra Cina ed Eurasia. Ci sono una cintura che corre per strada, lungo la vecchia Via della Seta, e una marittima che raggruppa tutti i porti cinesi con quelli asiatici. Per la sua portata questa strategia è stata accostata al Piano Marshall, anche per la dote e gli strumenti finanziari, tra i quali rientrano la Banca asiatica di sviluppo delle infrastrutture (Aiib) e il Silk Road Fund.

La sostenibilità ambientale

«Vista l'importanza data al progetto B&R - continua Riccardi -, è plausibile attendersi nei prossimi anni ulteriori provvedimenti finalizzati a stimolare le società cinesi ad effettuare investimenti all'estero, a rafforzare la cooperazione e le relazioni tra Cina e gli altri Paesi e creare un ambiente normativo che tuteli gli operatori coinvolti. Un esempio? L'idea di implementare politiche eco-sostenibili in progetti trentennali dimostra come la Cina abbia maturato una visione strategica di lungo periodo, idea rafforzata anche dalla recente introduzione della Environmental Protection Tax, che colpisce le industrie particolarmente inquinanti». Finalmente introdotta in Cina, la tassa per chi inquina potrebbe essere esportata in altri Paesi della Belt&Road.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANDE & RISPOSTE

Quali indicazioni sono state date dal Governo centrale per agevolare la realizzazione della strategia Belt&Road?

Nell'aprile 2017 lo State Administration of Taxation (Sat) ha emesso la Circolare no. 42 (2017) «Circular on further improving tax services for the Belt and Road Initiative», per ottimizzare l'implementazione dei trattati fiscali e degli accordi bilaterali contro la doppia imposizione (Dta), migliorare il dialogo tra State Administration of Taxation e le varie unità locali che lo compongono, e tra State Administration of Taxation con le Autorità fiscali dei Paesi coinvolti; implementare le politiche fiscali domestiche relative ai rimborsi ed esenzioni fiscali, nonché le politiche fiscali preferenziali garantite a società operanti in certi settori tecnologici e in determinate aree del centro-ovest della Cina; snellire le procedure fiscali per i rimborsi Iva e gli altri adempimenti fiscali, per consentire alle società di adempiere alle proprie obbligazioni fiscali in maniera rapida ed efficiente; raccogliere maggiori informazioni sui sistemi fiscali in vigore nei Paesi coinvolti, creando guide ad hoc per

le società cinesi interessate a valutare progetti di investimento crossborder; rendere più accessibili le informazioni sulle politiche fiscali domestiche e internazionali in vigore.

Come funziona, invece, la leva tariffaria varata per potenziare gli scambi commerciali?

C'è una progressiva riduzione dei dazi doganali applicati dalla Cina su centinaia di categorie merceologiche; nel corso degli ultimi anni il ministero delle Finanze ha emesso diverse circolari che annunciavano il taglio dei dazi doganali, con l'obiettivo, per molti beni, di azzerare le aliquote nel giro di 3-5 anni.

Con quale provvedimento si è decisa questa misura?

Una delle principali riduzioni dei dazi è stata annunciata alla fine del 2017: con la circolare ministero delle Finanze no. 25 vengono tagliati i dazi applicati su 187 articoli. Dazi temporanei ridotti sono, inoltre, applicati su numerose altre categorie merceologiche, che diminuiscono ulteriormente il carico fiscale sulle importazioni.

Quale ruolo svolgono le società statali cinesi in questo processo così complicato?

La circolare no. 24 (2017) del ministero delle Finanze chiarisce le linee guida e le misure a carico delle

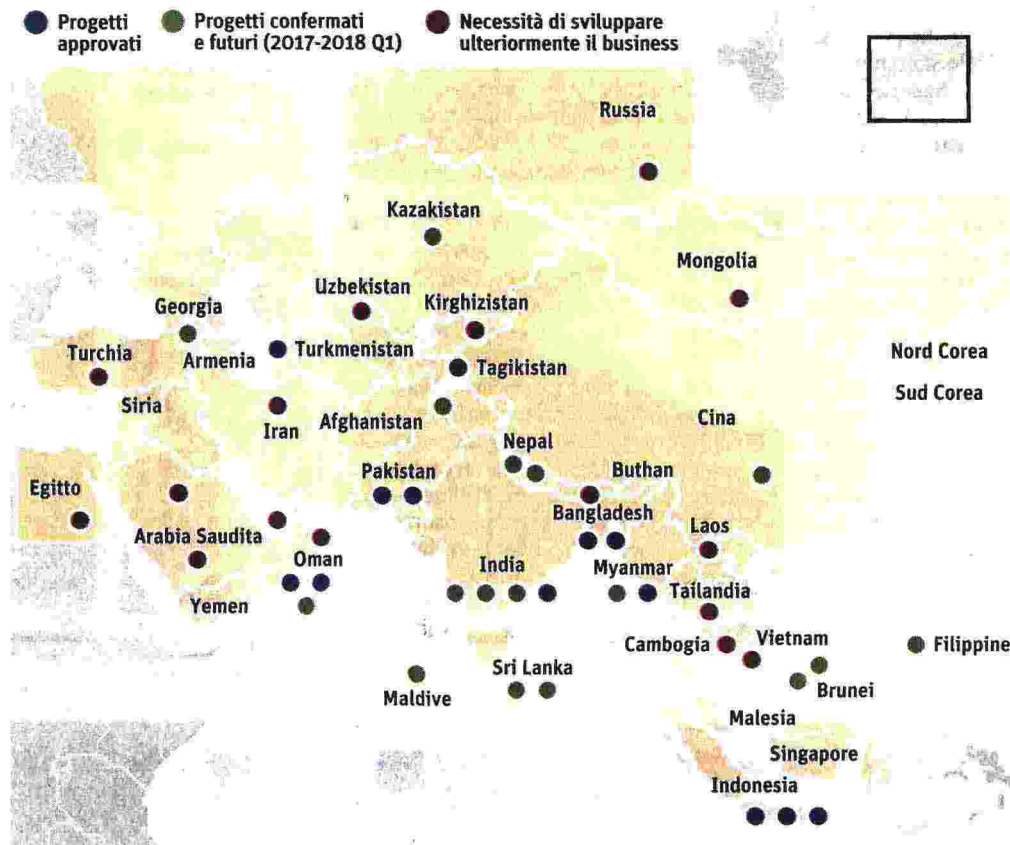
Soe (State owned companies/società a controllo statale) per gestire gli investimenti verso l'estero e i rischi finanziari che ne derivano. Le Soe sono uno dei principali attori cinesi che investono all'estero e la circolare si focalizza sulla gestione finanziaria delle società statali coinvolte nell'acquisizione di partecipazioni di controllo in entità che hanno sede al di fuori del territorio della Repubblica Popolare Cinese. Per migliorare la gestione degli investimenti finanziari, ridurre i rischi legati a questi investimenti e migliorarne l'efficienza, le Soe devono mettere a punto un adeguato sistema gestionale che permetta loro di delineare i ruoli, le funzioni e le responsabilità, nonché migliorare la reportistica, la misurazione della performance e le attività di controllo e auditing interno.

La Cina parla spesso di sviluppo sostenibile in relazione alla strategia Belt&Road. A cosa si riferisce?

Il ministero dell'Ambiente ha emesso nel maggio 2017 la circolare 65 (2017) «The Belt and Road Ecological and environmental cooperation plan», nella quale vengono definite, infatti, alcune linee guida che incoraggiano le società coinvolte nella strategia a rafforzare il management ambientale.



I programmi sotto la lente della banca di sviluppo cinese



Fonte: Aiiib

I GRANDI NUMERI IN GIOCO

1.400

Progetti complessivi Belt&Road
I singoli programmi d'intervento riconducibili al piano

292

Miliardi di dollari Usa
Il valore delle opere che sono state attivate in 65 Paesi

1.000

Miliardi di dollari Usa
Il fatturato dei prossimi 5-7 anni per le grandi infrastrutture